

Consiglio Direttivo 29 Giugno 2020

LA CULTURA DELLA PACE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Vorrei proporvi questa riflessione per introdurre questa importante riunione del direttivo. Ci siamo visti l'ultima volta il 28 febbraio, ben 4 mesi fa, e non pensavamo di essere precipitati in una pandemia planetaria di cui non si vede la fine e che ha già fatto ben oltre 10 milioni di contagi e quasi 500.000 decessi.

La pandemia ha squarciato il velo del superfluo e ci ha fatto intravedere l'essenziale: **la fragilità di noi tutti ESSERI UMANI**. Questa frase è di Aboubakar Soumahoro, sindacalista che si batte contro il caporalato per la tutela dei braccianti agricoli e riassume ottimamente il senso di ciò che viviamo. E' bastato un piccolo elemento della natura, un virus, per ricordarci che siamo mortali, che la tecnologia e la potenza militare non bastano a salvarci. E i muri non servono perché il virus non conosce frontiere...

Il Covid-19 ci ha fatto scoprire e sentire fino alla noia un'altra parola "*Quarantena*" i giorni surreali della sospensione della vita ordinaria che sono coincisi con il periodo quaresimale. Quaresima, quadragesima, e quarantena hanno la stessa etimologia, sono sovrapponibili e nella tradizione sapienziale biblica e cabalistica 40 – come altri numeri speciali – non denota solo una quantità aritmetica, bensì rinvia a qualcosa di più profondo. Non a caso il periodo della gestazione, necessario a dare alla luce una nuova vita, corrisponde a 40 settimane. Pure allora rappresentava il tempo di una generazione. I riferimenti alle Sacre Scritture, come ad un libro della grande cultura mondiale, ci indica che stiamo vivendo un tempo di attesa, di purificazione, di rinnovamento, un passaggio ad una nuova realtà, *una ri-generazione*.

Antonio Guterrez, Segretario Generale delle Nazioni Unite, nel mese di marzo, ha rivolto un accorato appello per la cessazione di tutti i conflitti, cui si è associato Papa Francesco. Purtroppo non sono stati ascoltati...

Il 27 marzo, una giornata con il massimo di contagi in Italia, rimarrà impressa nella coscienza collettiva dell'umanità, una giornata storica, quando Papa Francesco - uno dei pochi leader mondiali di grande spessore e autorevolezza – in una giornata piovosa, avvolto da una indescrivibile luce azzurra, nella sconfinata bellezza di Roma, ha innalzato parole indimenticabili:

"In questo mondo [...] siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci di tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte alle guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato."

Questo è il tempo per *prendere coscienza* di un modello di sviluppo ingiusto, violento ed ecologicamente insostenibile, che ha mostrato e mostra tutti i suoi limiti, accrescendo le minacce al futuro stesso dell'umanità. Il Covid-19, pur con gli oltre 10 milioni di contagi a oggi nel mondo, e

quasi 500.000 decessi, ci informano le statistiche, non è in cima alle cause di morte. Dai dati ufficiali, al primo posto la fame (2.800.000 decessi), i tumori (oltre 2.060.000 casi), il fumo (oltre 1.254.000), poi le vittime dell'alcool (627.500), Aids (422.000) e incidenti stradali (338.000), suicidi (270.000), malaria (246.000). Fonti OMS, UNICEF.

Questo è il tempo per prendere coscienza che **le spese militari** – 1700 miliardi di \$ - **devono essere riconvertite per la vita, per la vita, e non per la morte!!** Invece durante la chiusura forzata, fabbriche di armi e traffici relativi non si sono mai fermati.

Questo deve essere il tempo per *prendere coscienza* che **la solidarietà, la compassione, la cooperazione sono valori umani universali da riscoprire e da praticare**, come hanno fatto in tanti durante l'emergenza sanitaria.

Come Università per la pace, non rinunceremo mai a farci domande sui fini e sul senso di ogni cosa. Il valore della parola, che ci fa immaginare il mondo delle possibilità. Un altro mondo è possibile. Aprire al nostro spirito la visione di ciò che è possibile. **L'infinita creatività dello spirito umano** ci mostra il passo da compiere ora, ci mostra la bellezza della meta, ci dà il coraggio necessario.

La guerra è pura follia!
L'ingiustizia non è invincibile;
le disuguaglianze non sono incolmabili.

Alimentiamo sempre al certezza che la pace è possibile!

Lunedì scorso i tavoli di lavoro dell'Università per la pace hanno mostrato una creatività ed una vivacità davvero entusiasmante. E' un ottimo segno... Parafrasando Martin Luther King noi dobbiamo usare le nostre menti – e tutto il Movimento per la Pace unito lo deve fare – per pianificare la pace in modo altrettanto rigoroso di quanto è stato fatto finora per pianificare la guerra. Ora lascio a voi la parola per sentire le vostre riflessioni, le vostre idee, le vostre priorità!

Ancona, 29 giugno 2020

Mario Busti